



DOSSIER
FRONTEEX
IL PROGETTO
DELL'UNIONE EUROPEA
SUI SUOI CONFINI

**CON I CONTRIBUTI DI: MICHELE LANCIONE,
SERGIO CARARO E SEA WATCH**

CAMBIARE
ROTTA ★
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

INDICE:

“STUDENTI CONTRO FRONTEx”

CAMBIARE ROTTA - ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

“FUORI FRONTEx DAL POLITECNICO”

MICHELE LANCIONE

“FRONTEx: IL VOLTO CATTIVO DELLE TRE SCIMMIE DELL’UNIONE EUROPEA”

SERGIO CARARO

“FRONTEx NEL MEDITERRANEO”

SEA WATCH ITALIA



STUDENTI CONTRO IL FRONTI
FUORI I GENDARMI DE
UNIONE EUROPEA DALL'UNIVER
CAMBIARE★ROTTA



STUDENTI CONTRO FRONTEx

**CAMBIARE ROTTA
ORGANIZZAZIONE
GIOVANILE
COMUNISTA**



I contributi presenti in questo opuscolo nascono in seno all'iniziativa che come Cambiare Rotta abbiamo organizzato in occasione della IV edizione di «SottoSopra Fest, ribaltiamo il presente», il festival di controcultura e controinformazione all'interno dell'Università di Torino.

POLITECNICO E FRONTEx: LA PROIEZIONE DELL'UNIONE EUROPEA SUI CONFINI

In questa edizione del Sottosopra fest abbiamo voluto organizzare un'iniziativa che ci porta a interrogarci e ad agire contro una collaborazione altamente pericolosa fra il DIST dell'Università e l'Agenzia europea della guardia costiera e di frontiera, un'agenzia voluta e potenziata dall'Unione Europea per il controllo dei suoi confini. Negli ultimi anni Unito ha progressivamente tentato di diventare un polo di serie A, ad esempio incrementando le partnership con le fondazioni bancarie, mettendosi al centro delle modifiche della città e cercando di diventare un attore che, al pari di un'azienda, sia capace di attirare investimenti e studenti dal resto d'Italia e d'Europa. Un'operazione portata avanti anche attraverso la normalizzazione degli spazi critici e di dissenso all'interno dell'università. Rispetto all'Università di Torino il Politecnico ha già ampiamente raggiunto questo obiettivo da diversi anni ed è notoriamente riconosciuto come ateneo d'eccellenza. La ricerca in questo processo rappresenta una parte fondamentale e la presenza di soggetti privati, multinazionali dalle dubbie finalità etiche, non sono più da tempo un ostacolo nella scalata alla competizione. La collaborazione tra Unito, Polito e Frontex non fa eccezione, anche se questa è nota per respingere i migranti e i richiedenti asilo prima ancora che questi raggiungano il suolo europeo. È questo l'altro volto dell'eccellenza contro il quale il corpo studentesco e le soggettività organizzate hanno il dovere di mobilitarsi, come già avvenuto in passato, ad esempio quando l'Università di Torino ha stretto accordi con il Politecnico Technion di Haifa, l'università israeliana che grazie allo sviluppo di tecnologie come droni e bulldozer è coinvolta attivamente nelle attività di controllo, violenza e occupazione nei territori palestinesi. Nel 2020 Frontex ha indetto un bando da 4 milioni di euro per la produzione di mappe e infografiche su un tratto di circa 2000 kmq tra Polonia e Russia. La commissione del progetto è stata vinta dal dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio di Politecnico (ma si contano, essendo un dipartimento di interateneo, anche docenti e ricercatori dell'Università di Torino), il quale dovrebbe lavorare accanto a Ithaca Srl (progetto per cui Compagnia di San Paolo e Politecnico già collaborano dal 2006) per Frontex ad un progetto i cui scopi però sono ancora segreti per motivi di sicurezza di interesse nazionale. Se è vero che molte delle informazioni sul bando sono ancora segrete, l'operato di questa agenzia invece è decisamente noto, tanto che da ormai diversi anni Organizzazioni Non Governative, attivisti e agenzie internazionali hanno denunciato Frontex di essere direttamente coinvolta nei violenti respingimenti dei migranti alle frontiere europee, arrivando a intraprendere vere e proprie azioni legali contro Frontex di fronte alla Corte di Giustizia Europea e a chiederne il suo scioglimento data l'evidente irrimediabilità. Questo fatto ci porta però inevitabilmente ad allargare il nostro sguardo a quello che sta succedendo in Europa in questo momento e a come, l'Unione Europea si sta modificando da un punto di vista diplomatico e bellico in un mondo multipolare in pieno fermento. Infatti non sono

certo una novità la partecipazione e l'interesse dello stesso polo europeo nei teatri di guerra del Nord Africa e del Medioriente, in concerto con la Nato, o le pressioni fatte sui confini orientali e verso la Russia. Prova ne sono i rifinanziamenti di circa un mese fa alle missioni in Libia da parte del Governo Draghi, che sulla scia della politica già portata avanti dai precedenti ministri, con Minniti come capofila e dopo di lui Salvini, ha riconfermato gli accordi con i tagliagole oltre il Mediterraneo. A questo sono da aggiungere le dichiarazioni più volte sottolineate nei vari meeting internazionali di cui Draghi ha tenuto la presidenza, di contrastare gli interessi di Cina e Russia e di accelerare la costruzione per una Difesa comune europea, attraverso la costruzione di un vero e proprio esercito europeo. Un teatro di interessi volti a rafforzare l'Unione Europea e renderla più competitiva a livello globale, allargando le sue sfere economiche di influenza, sfruttando da una parte il grande business dell'immigrazione, dall'altra tutta quella manodopera migrante che, quando si salva, arriva in questo continente. Da ultimo c'è ovviamente quanto sta succedendo tra Polonia e Bielorussia. Per anni l'Ue ha "esternalizzato" la gestione dei flussi migratori a paesi come la Turchia, la Libia o il Marocco nei confini di fuoco, salvo poi ora ritrovarsi nella contraddizione per cui si accusa il governo bielorusso di incoraggiare flussi di immigrazione illegali verso l'Ue come forma di rappresaglia ibrida in risposta alle sanzioni di Bruxelles, con i migranti che vengono nei fatti considerati dalla Polonia, dall'Ue e dalla Nato carne da cannone proprio perché si collocano in una zona altamente strategica e attenzionata per gli interessi europei e che per Bruxelles possono tranquillamente essere respinti con la forza. Solo alcune settimane fa 12 stati europei chiedevano a Bruxelles un finanziamento europeo per i muri di confine: come possono nelle nostre università ancora presentarci l'Ue come faro della democrazia? In questo senso appare evidente allora quanto sia preoccupante la saldatura fra Frontex e politecnico. Anche qua ci troviamo di fronte a un mondo Sottosopra: un polo universitario pubblico e rinomato che prende parte in prima linea a un progetto da 4 milioni con un'agenzia criminale che il direttore del Dipartimento non ha esitato a definire "perfettamente in linea con gli obiettivi strategici della Scuola"; un'Europa che ci viene dipinta come portatrice di pace e democrazia ma che ha rifinanziato Frontex fino al 2027 con cifre esorbitanti, parla di costruzione di esercito europeo e che è quindi pronto a dotarsi di un apparato non solo diplomatico ma anche bellico, la cui eco arriva sottotraccia fino alle aule delle nostre università. Come giovani pensiamo che sia nostro compito smascherare questa narrazione tossica e fumosa che dipinge l'Ue come unione di popoli progressista e pacifista, sia mobilitarci fin da subito affinché la ricerca non si presti a fini bellici.

Per questo motivo, come organizzazione che crede e pratica principi come l'antimperialismo e l'antimilitarismo pretendiamo:

-La cessazione di ogni accordo criminale tra Frontex e le nostre università
-La trasparenza e la desecretazione di questi accordi i cui scopi non sono ad oggi resi pubblici e accessibili nemmeno agli stessi ricercatori, docenti e studenti che lavorano al progetto.

-Chiediamo inoltre che coloro che si rifiutano di lavorare a questo progetto non incorrano in provvedimenti disciplinari rischiando lo stipendio e il posto di lavoro per una questione politica che chiama in causa il rifiuto di collaborare con i gendarmi

dell'Unione Europea che negano sistematicamente i diritti umani lungo le frontiere.

ALCUNI DATI SULL'AGENZIA EUROPEA DELLA GUARDIA DI COSTIERA E DI FRONTIERA:

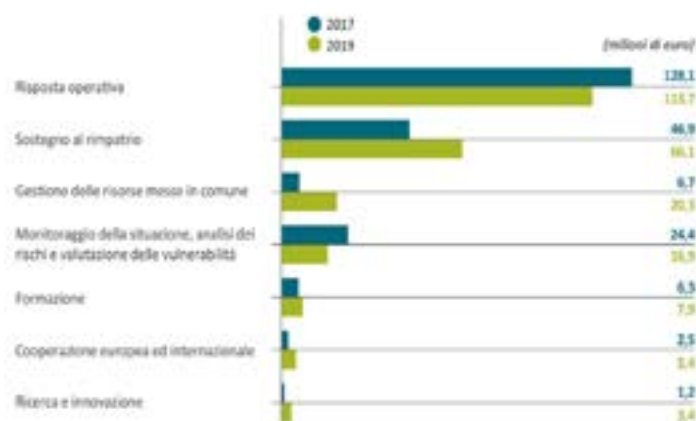
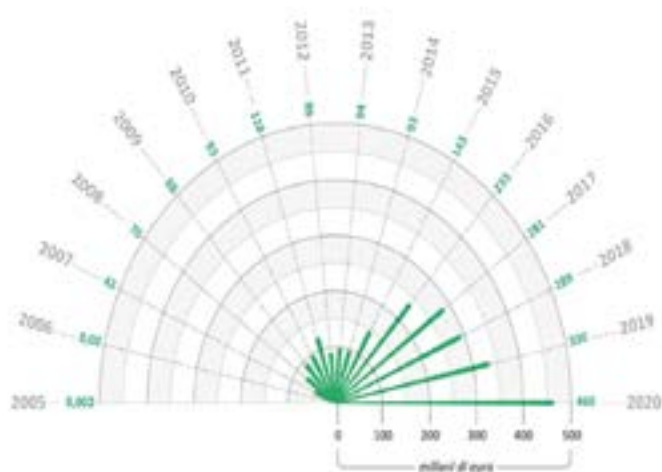
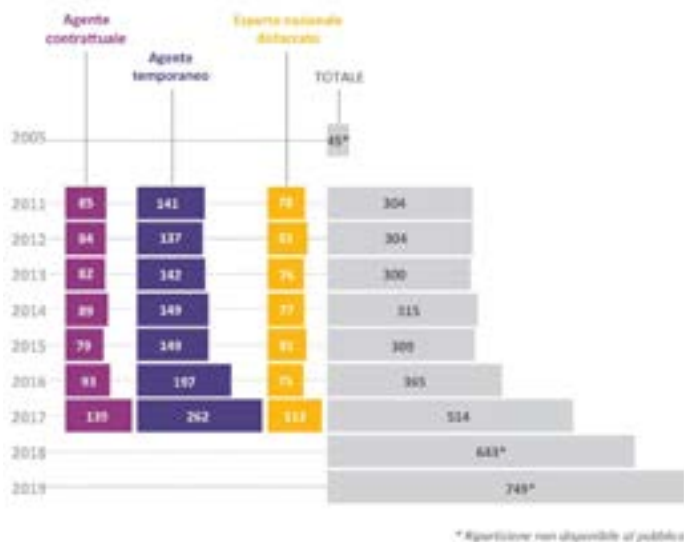
Dal 2015 all'agosto 2021, le morti accertate per responsabilità di Frontex sono 18.709. La maggioranza dell'intervento di Frontex non è volto a un salvataggio dei migranti, ma a un respingimento: Infatti dal 2016 al 2018 i Paesi europei hanno coperto il 100% del fabbisogno aereo di Frontex, con percentuali molto più basse rispetto alle navi richieste: il 48% nel 2016, il 73% nel 2017 e il 71% nel 2018, per un'Agenzia che si occupa principalmente di intervento marittimo. Questo è sintomo di utilizzo di mezzi aerei (o droni) piuttosto che mezzi navali proprio sui confini marittimi. Inoltre dal 2015 Frontex ha investito 100 milioni di euro nel leasing e nell'acquisizione di mezzi aerei da impiegare nelle sue operazioni.

-Dal 2011, Frontex può noleggiare da aziende private le risorse necessarie per le proprie operazioni: fino a quel momento, le operazioni erano finanziate interamente dagli Stati membri e l'obiettivo era quello di coprire, man a mano, i vuoti lasciati dalle contribuzioni insufficienti di alcuni Paesi dell'Unione europea. Questo potere è aumentato a dismisura proprio negli anni in cui la rotta del Mediterraneo diventava la più mortale del mondo, l'Agenzia vedeva ampliarsi poteri e budget. Inoltre si prevede che, entro il 2027, indipendentemente dai contributi dei singoli Paesi, sarà in grado avrà un proprio corpo di polizia -formato da 10mila agenti armati- con un aumento di budget che raggiungerà, sempre nel 2027, i 5,6 miliardi di euro, per "difesa" di un'Unione Europea che ha investito in più di 1.000 chilometri di muri e recinzioni ai suoi confini.

-Frontex è stata creata come agenzia nel 2005: Dopo solo tre anni, il regolamento (UE) ha aumentato i poteri di Frontex per rafforzarla, mutandone il ruolo di supporto e di coordinamento con cui era stata istituita in un ruolo operativo. Ciò ha comportato un aumento esponenziale delle risorse, della libertà operativa e di movimento, e dei suoi interventi. Lo statuto e il Regolamento di Frontex, così come i suoi obiettivi, sono stati modificati svariate volte, anche in relazione ai flussi migratori. La prima modifica, nel 2007, ha ampliato il mandato iniziale tramite il cosiddetto "regolamento RABIT", che ha consentito all'Agenzia di inviare squadre di intervento rapido alle frontiere negli Stati membri. Le squadre sarebbero intervenute, per un periodo limitato, su richiesta di qualsiasi Stato membro che si fosse trovato in situazioni urgenti ed eccezionali dovute a un forte afflusso di migranti tramite canali irregolari. Per la prima volta, è stato fatto riferimento all'"immigrazione", un fenomeno non menzionato nel regolamento del 2004.

Nel 2011, a seguito dei flussi migratori nel Mediterraneo, Frontex ha acquisito un maggiore ruolo di coordinamento nelle operazioni di rimpatrio congiunte, nelle operazioni congiunte e nei progetti pilota; la nuova possibilità per Frontex di acquistare attrezzature autonomamente o in comproprietà con uno Stato membro e di inviare funzionari di collegamento in paesi terzi.

FRONTEX NEL TEMPO:



Tutti questi dati, dall'aumento degli investimenti e del bilancio a carico anche degli Stati membri, fino all'istituzione di un corpo armato permanente e all'ampliamento dei poteri operativi e delle "missioni", possiamo notare quanto, nonostante i sanzionamenti e le varie denunce che hanno attaccato Frontex, la difesa è il controllo dei confini si configura come fondamentale per l'Unione Europea.

Un'attenzione non volta sicuramente alla salvaguardia dei migranti, come dimostrano gli investimenti in leasing aerei piuttosto che marittimi, e che mira al rafforzamento di quei punti strategici dei confini.

FUORI FRONTEX DAL POLITECNICO

MICHELE LANCIONE

DOCENTE
DI GEOGRAFIA
POLITICO-ECONOMICA
AL POLITECNICO
DI TORINO



PERCHE' SIAMO QUI A PARLARE

Il mio Dipartimento ed il Politecnico sono entrati in una cordata con la società di cartografia Ithaca, che usa laboratori situati al DIST, per rispondere a un bando pubblico che prevedeva la creazione di mappe tematiche e infografiche per Frontex e hanno vinto lo ho saputo di questo il 14 Luglio quando è uscito il comunicato stampa su Poliflash. Nello stesso comunicato si dice che L'incarico prevede la produzione di cartografia digitale, mappe di infografica e map book utili all'attività dell'Agenzia. Il contratto ha una durata di 24 mesi, rinnovabile sino a un massimo di altri 24 mesi, con un budget totale di 4 milioni di euro. Stefano Corgnati, Vice Rettore alla Ricerca e Presidente dell'Associazione Ithaca, mandataria del consorzio, ricorda che "la collaborazione con Frontex rappresenta il primo esempio di come l'ecosistema del Politecnico di Torino, rappresentato dai suoi Dipartimenti e dal sistema delle società partecipate, possa essere funzionale alla piena integrazione tra le attività di ricerca e quelle di trasferimento tecnologico". Il professor Andrea Bocco, Direttore del DIST, che ha curato l'organizzazione tecnica del servizio e che valuterà la qualità dei prodotti, ricorda che "questo progetto si inquadra perfettamente nell'obiettivo strategico del Dipartimento, di sviluppare un laboratorio capace di elaborare e gestire dati spaziali anche di grande complessità. Tale obiettivo è un elemento essenziale del progetto di Eccellenza del DIST, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, che rafforza il carattere interdisciplinare della ricerca e la capacità di realizzare prodotti e servizi ad elevato contenuto di innovazione." A quel punto, in Consiglio di Dipartimento, io e quattro colleghe e colleghi abbiamo alzato la mano e posto la questione. Abbiamo parlato a più riprese con il Direttore di Dipartimento, chiedendo che annullasse l'accordo. Abbiamo cercato di capire come si poteva dissociare DIST e Polito. Abbiamo anche richiesto che se ne parlasse internamente. Niente. A un certo punto Luca Rondi, che è un giornalista di Altreconomia, esce col suo articolo, il 20 Ottobre. Mi hanno accusato internamente di aver passato info a Luca. Io Luca non lo conoscevo prima di quell'articolo, ma è un giornalista che ha scritto da molto tempo su Frontex: io non gli ho passato nulla, perchè non ne aveva bisogno. A quel punto, io ho sentito di dovermi dissociare da quello che il mio Dipartimento stava facendo e di doverlo fare pubblicamente. Coi colleghi di cui sopra abbiamo fatto una prima lettera, e poi per varie ragioni - di toni e opportunità - sono rimasto l'unico a volerla pubblicare. E l'ho pubblicata - prima mandandola a Rettore, Prorettrice alla Ricerca, Direttore di Dipartimento e Vicedirettori. Non mi ha risposto nessuno. Io sono uscito pubblicamente con questa cosa perchè a) lavorare per Frontex è sbagliato; b) voglio poter guardare in faccia i miei studenti quando parlo di geografia critica, di anti-razzismo, di politica femminista. c) E poi anche perchè ho l'obiettivo che il Politecnico cancelli questo accordo: e la pressione esterna aiuta. NOTA: questo è un contratto di committenza, non di ricerca. La ricerca è quella cosa che ognuno e ognuna fa in assoluta libertà e se ne prende la responsabilità intellettuale, civile e politica. La committenza è un servizio: chi lo offre fa quello che il richiedente domanda. Quindi attaccando questa committenza non stiamo attaccando la libertà di fare ricerca. Io sto attaccando la libertà di un dipartimento pubblico di fare servizi ad agenzie che violano i diritti umani, e di dire a gran voce che tali servizi "si inquadra perfettamente nell'obiettivo strategico del DIST".

COS'É FRONTEX

Frontex nasce nel 2004 per coordinare il controllo delle frontiere EU. Dopo la 'crisi dei migranti' del 2015-16, viene trasformata in una agenzia con poteri molto più ampi e un budget molto più grosso: European Border and Coast Guard Agency. Nel 2019, all'unanimità, tutti i paesi UE decidono di varare il nuovo regolamento dell'agenzia, che la porta ad avere maggiori poteri per fermare gli "attraversamenti irregolari". Questo va di pari passo con un notevole aumento del budget. Oggi Frontex è la più potente agenzia Europea e quella su cui nessuno stato ha dubbi. Ha il budget più elevato di qualunque altra agenzia UE - 5.6 miliardi di euro - e un'armata di border guards, guardie di frontiera, che si espanderà a 10.000 individui entro il 2027.

DOVE STA IL PROBLEMA INNATO DI FRONTEX

Frontex nasce con due obiettivi che non sono compatibili. Questa incompatibilità, io credo, è voluta: perchè lascia modo a Frontex di agire con discrezionalità. Da un lato, Frontex ha il mandato politico di prevenire che i migranti passino attraverso i confini Europei: deve controllare l'accesso a questi confini, sulla base di un mandato politico che dice che i confini sono chiusi. Dall'altro lato, operando per lo più in mare, Frontex ha il compito - definito da leggi internazionali come l'articolo 98 della convenzione UN sulla legge del Mare - di soccorrere persone che si trovino a rischio e di portarle in un approdo sicuro, ovvero all'interno delle coste UE. Queste due cose - espellere e salvare - sono incompatibili. Ma tale incongruenza non è casuale. E' il modo attraverso il quale la UE può perseguire la sua politica di fatto anti-migratoria, all'interno della cornice di cui noi europei amiamo tanto riempirci la bocca - quella dei diritti umani, e dell'essere un continente fondato sul rispetto di tali diritti e relative libertà. La contraddizione è sotto gli occhi di tutti e tutte - ma in realtà di fatto pochissimi la vedono.

COSA FA FRONTEX

Ci sono numerose reports che dimostrano come Frontex non rispetti i diritti umani nel suo operato, e di come sia gestita in modo poco lecito. Associazioni, ong, attivisti, hanno ripetutamente accusato Frontex per avere consentito o partecipato ad attività di respingimento illegittime e violente nelle zone di frontiera marittime e terrestri dell'UE. Una di queste accuse è arrivata recentemente fino alla Corte di Giustizia europea, grazie a dei richiedenti asilo Siriani che sono stati deportati in Turchia da Frontex prima che potessero ufficializzare la loro posizione di richiedenti asilo. Ci sono rapporti di violenti respingimenti operati da Frontex sulla rotta balcanica. Ci sono rapporti che indicano come Frontex fornisca alla 'Guardia costiera libica' la posizione dei migranti via aerea, migranti che vengono poi deportati nei centri di detenzione e tortura in Libia. L'Agenzia è sotto osservazione della stessa UE, non solo per il procedimento alla corte Europea di cui ho detto, ma anche per le sue spese folli e la poca trasparenza amministrativa --- si pensi che "Il budget per gli eventi di gala di una sola annata è molto più di quanto stanziato dall'agenzia per l'Ufficio dei diritti fondamentali per tutto il 2020". Il Parlamento UE ha stabilito un Frontex scrutiny working group per monitorare sulle attività dell'Agenzia. Infine tutte e tutti conosciamo le notizie di questi giorni che arrivano dal confine Polac



-co-Bielorusso. E' vero che è direttamente Frontex a essere coinvolta nel respingimento dei migranti che cercano di passare quel confine, ma è altrettanto vero che Frontex ha elogiato l'operato del governo Polacco. Si noti anche che Frontex ha sede a Varsavia, per cui mi viene da pensare che se avesse voluto intervenire per fermare il modo criminale in cui il governo polacco sta gestendo la questione avrebbe potuto farlo.

COS'È L'ACCORDO

Committenza. L'agenzia può usare le mappe non solo come rappresentazione, ma anche per analisi. Le mappe possono avere scala molto grande: dettaglio edificio. I dati non sono solo open source, ma anche forniti da Frontex attraverso il suo lavoro di border c. In sostanza, ci può essere chiesto di fare mappe, con dati di Frontex, a un dettaglio molto elevato, che Frontex può usare per analisi che la aiutino al raggiungimento dei propri obiettivi

PERCHÈ L'ACCORDO È PROBLEMATICO

1) Perché si legittima la narrazione anti-migratoria: le mappe che fa Frontex sono quelle in cui le frecce enormi dall'Africa Sub-Sahariana puntano verso l'europa. Cartografi critici hanno discusso come la creazione e l'utilizzo di tali mappe servono a rinforzare l'idea, diffusa, che l'europa sia sotto invasione e tale idea è poi quella sulla quale si legittima la strategia espulsiva e razzializzante che la UE tiene verso i migranti

2) Perché si forniranno mappe che Frontex userà per i suoi fini: Attenzione. Non è vero che le mappe saranno solo delle infografiche banali. Come ho detto poco fa, a Ithaca può essere richiesto di fare mappe con dati di Frontex, e tali dati possono essere cartografati a scala molto grande, quindi a un dettaglio molto specifico, e Frontex può usare quelle mappe per la sua attività. Il tender è molto ampio, e ovviamente non dice che mappe verranno usate per respingere migranti, ma se uno più uno più uno fa sempre tre, quella possibilità c'è e nessuno la può escludere.

3) Perché si legittima l'operato di questa Agenzia: come ho detto a Francesca Spinelli che ha pubblicato un bellissimo articolo sull'Internazionale su questa vicenda, Il contratto in questione è problematico perché non lascia, per definizione, spazio al lavoro fondamentale della ricerca, che è un lavoro di critica e di avanzamento del sapere. Qui si tratta d'altro. Frontex chiede un servizio, noi lo forniamo e, così facendo, offriamo all'agenzia l'opportunità di ripulirsi l'immagine. Esternalizzando a un ente pubblico, Frontex non compra solo un servizio, ma un avallo: ora le mappe saranno 'scientifiche', in quanto uscite dall'Università, e quindi inattaccabili. Si noti che la legittimità – dal punto di vista culturale e discorsivo – va ben oltre le mappe stesse. La legittimità che Frontex compra con questo accordo ha un valore simbolico esteso, che lega a doppio filo la supposta oggettività del prodotto scientifico con la supposta tecnicità (o intelligenza) dell'azione militare. E io ad avallare questa cosa qui, non ci sto.

COSA FARE: Discutere, Mobilitarsi, diffondere la notizia, educare, Firmare la petizione di Lasciateci Entrare.

Non vedere, non sentire, non parlare di quello che accade oltre le frontiere dell'Unione Europea. Di fronte al fatto che migliaia di persone cercano di raggiungere l'Europa provenendo da paesi poverissimi, violenti, squassati da guerre, siccità, miseria, in questi anni si è via via imposto un atteggiamento pubblico che richiama quello tre scimmie. Se non vedo, non sento, non parlo di quello sta accadendo, posso continuare ad occuparmi della mia/nostra condizione, sia che appartenga all'élite che precipitato in basso a causa della crisi e dalle misure di austerità. In sostanza tenete profughi, migranti, rifugiati al di là delle frontiere europee... e con ogni mezzo necessario. Per questo l'Unione Europea ha prima creato e poi rafforzato Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. "Frontex valuta i rischi per la sicurezza delle frontiere dell'UE. Delinea un quadro di modelli e tendenze in materia di migrazione irregolare e attività criminali transfrontaliere alle frontiere esterne. L'Agenzia condivide le proprie conclusioni con i paesi dell'UE e con la Commissione europea e le usa per pianificare le proprie attività future. Tutte le attività di Frontex sono guidate dall'analisi del rischio" è scritto nella pagina ufficiale dell'Agenzia fondata nel 2004, "il braccio operativo dell'UE nella costante risposta alle sfide presenti alle sue frontiere esterne". Ma nel tempo sono accaduti fatti che, visti in controluce, hanno messo in evidenza come l'agenzia europea Frontex abbia assunto il compito istituzionale di mostrare il volto cattivo – e forse quello naturale – dell'Unione Europea alle sue frontiere. L'Unione Europea ha deciso nel 2019 di aumentare il budget per Frontex di 5,6 miliardi di euro fino al 2027, entro il quale l'agenzia europea disporrà di esercito di 10mila guardie di frontiera armate ed avrà anche più poteri che mai nel coordinare le deportazioni a livello europeo. Nei finanziamenti per Frontex si è passati dai 6,3 milioni di euro circa nel 2005 ai 333 milioni nel 2019, ma per il periodo 2021-2027, nel dicembre 2019, dopo il voto favorevole del Consiglio europeo e del Parlamento si è passati ai 1,1 miliardi di euro nel 2021 per poi crescere. Nel frattempo, l'Unione Europea ha costruito oltre 1.000 chilometri di muri e recinzioni di confine.

DOPPIO STANDARD E "GUERRE IBRIDE"

Dopo gli orrori visti sulla "Rotta balcanica" adesso ne stiamo vedendo tutte le contraddizioni al confine tra Polonia e Bielorussia, dove la Ue sta applicando spudoratamente un doppio standard: quello che è stato consentito alla Turchia e alla Libia viene invece condannato nel caso della Bielorussia, adottando pienamente il linguaggio delle cosiddette "guerre ibride". Si tratta delle guerre attualmente in corso perché sono le uniche che possono essere combattute tra nemici equivalenti senza ricorrere alle armi nucleari. Le guerre ibride sono un mix di strumenti – dalle incursioni informatiche alle campagne di fake news, dalle sanzioni agli omicidi mirati di scienziati o dirigenti nemici, in qualche caso anche piccoli scontri militari o esercitazioni militari particolarmente aggressive – che perseguono l'obiettivo di produrre danni economici o perdite significative nei paesi avversari. I confini militarizzati dell'Ue sono ormai sostenuti da una sorveglianza intensa e aggressiva verso i migranti che cercano di attraversarli. Per impedire alle persone di raggiungere il suolo europeo, i paesi terzi sono sottoposti a forti pressioni per fungere da avamposti alle frontiere, il caso della Libia, della

Turchia o del Marocco ne sono la dimostrazione più brutale. E' interessante quanto scrive la newsletter Affari Internazionali, che pure sostiene apertamente la tesi della guerra ibrida con la Bielorussia: "Al netto delle peculiarità del caso bielorusso, il fatto che l'Ue si dimostri vulnerabile alle pressioni di attori esterni in materia di migrazioni non deve sorprendere più di tanto. L'attuale situazione al confine orientale dell'Europa risente delle politiche adottate nel Mediterraneo sin dalla crisi migratoria di alcuni anni fa" – scrive Affari Internazionali, aggiungendo che: "L'impossibilità di trovare delle soluzioni di solidarietà interna all'Ue per il ricollocamento dei migranti ha, da un lato, sovraccaricato ulteriormente i toni del dibattito sulle migrazioni, presentate sempre di più in chiave securitaria e come una minaccia. Dall'altro, la soluzione individuata dall'Ue è stata quella di esternalizzare per quanto possibile la gestione dei flussi migratori ad alcuni paesi di transito. Con modalità e tempi diversi, questo è accaduto con Paesi come Turchia, Niger, Libia o Marocco. Tale dinamica ha reso l'Unione vulnerabile e non è sorprendente che Lukashenko utilizzi proprio il tasto delle migrazioni per esercitare pressione". Ma l'Unione Europea, contestualmente al rafforzamento delle frontiere e della "Fortezza Europa" per tenere fuori i migranti, sta anche mettendo in campo una sua proiezione internazionale tesa a renderla meno vulnerabile alla mancanza delle risorse necessarie sia agli standard economici attuali sia a quelli evocati nella transizione ecologica. Le lunghe filiere internazionali che hanno assicurato per anni i vantaggi della globalizzazione per il modello produttivo just in time, oggi sono interrotte e la Ue ritiene di doverle accorciare e riportare all'interno della sua dimensione regionale. La produzione di semiconduttori e l'accesso nuovi materiali minerari fondamentali per produrre chi, batterie, motori di auto elettriche etc. dovranno essere garantiti con ogni mezzo, anche rinunciando al vecchio soft power di cui la Ue si è vantata per decenni come approccio diverso a quello più brutale degli Usa. Il volto cattivo della Ue non sarà solo quello di Frontex ma anche quello dei militari europei che già oggi sono presenti in diversi paesi della sponda sud del Mediterraneo e dell'Africa: Niger, Mali, Corno d'Africa, ma anche Iraq, Libia, Siria e poi corpi di polizia europei sono in Mozambico, Costa d'Avorio etc.

FRONTEX, UNA AGENZIA EUROPEA MOLTO INQUIETANTE

Un appello lanciato a giugno di quest'anno ha chiesto l'abolizione di Frontex in quanto irrimediabile. "Ampie prove hanno rivelato come la forza di frontiera dell'Ue sia ripetutamente coinvolta in respingimenti illegali e violazioni dei diritti umani" - è scritto nell'appello – "Queste rivelazioni non sono coincidenze sfortunate, malintesi o incidenti isolati. Sono la punta dell'iceberg, e il risultato intrinseco del regime di confine militarizzato dell'Ue. Ogni morte alla frontiera e ogni caso di violenza è una politica fatta dall'Ue - per scelta e per progetto". In questi mesi, l'università Politecnico di Torino ha avviato un progetto di collaborazione con Frontex per rilevamenti cartografici e topografici delle frontiere europee teso ad agevolare il lavoro di controllo e respingimento dei migranti. Alcuni docenti – pochi per ora – e alcune realtà studentesche hanno chiesto la revoca di questo accordo di collaborazione rifacendosi all'appello per l'abolizione di Frontex lanciato a giugno.

E' utile rammentare che l'Agencia europea della guardia di frontiera e costiera – "Frontex" - è stata accusata a più riprese da Ong, attivisti e agenzie internazionali di essere direttamente coinvolta nei violenti respingimenti di migranti alle frontiere europee. Quanto avvenuto in Grecia è arrivato alla Corte europea di giustizia, dove non solo si ha la certezza dell'illegalità dei respingimenti forzati operati dell'Agencia, ma anche del ruolo della stessa nel distruggere documenti che evidenziano l'uso illegale della forza per respingere i rifugiati verso la Turchia. Il 25 maggio, infatti, è stata intrapresa la prima azione legale contro l'Agencia da parte della ong Front-lex con le organizzazioni Progress Lawyers Network e Greek Helsinki Monitor, presso la Corte di Giustizia Europea. La causa è stata presentata per conto di due richiedenti asilo (un minore non accompagnato e una donna) mentre cercavano asilo in territorio Ue sull'isola di Lesbo, in Grecia. A luglio, è iniziata la discussione del caso presso la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo. Non solo. Secondo la Corte dei Conti della Ue, in una relazione presentata a giugno, Frontex, non ha aiutato "con sufficiente efficacia gli Stati membri e i Paesi associati Schengen a gestire" i loro confini. Inoltre, il suo operato "non sarebbe idoneo a contrastare l'immigrazione illegale e la criminalità transfrontaliera. In seguito agli elementi raccolti, la Corte dei conti europea è giunta alla conclusione che Frontex "non ha pienamente adempiuto" al mandato ricevuto nel 2016 per sostenere gli Stati membri nella lotta all'immigrazione illegale e alla criminalità transfrontaliera e ha sollevato "dubbi anche sulla sua capacità di svolgere efficacemente il nuovo ruolo operativo che le è stato assegnato". "Le mansioni affidate a Frontex alle frontiere esterne dell'Ue sono fondamentali per la lotta alla criminalità transfrontaliera e all'immigrazione illegale", ha sottolineato Leo Brincat, membro della Corte responsabile della relazione. "Nondimeno, Frontex non le assolve attualmente con efficacia. Ciò desta particolare preoccupazione nel momento in cui vengono conferite a questa Agencia responsabilità aggiuntive". Ma è da gennaio che sul tavolo della Commissione Europea è stato depositato il primo report dell'inchiesta ordinata in seguito alle denunce che indicano le omissioni e la diretta cooperazione nei respingimenti sulla rotta balcanica, quelli nel mare Egeo, e gli ambigui rapporti con la cosiddetta Guardia costiera libica per il tramite di Paesi come Italia e Malta. A Febbraio 2021 il Parlamento europeo ha nominato una commissione d'inchiesta su Frontex. Il 25 giugno c'è stata una conferenza stampa del Gruppo di lavoro del PE su Frontex. Il 14 Luglio, è iniziata la discussione del caso presso la Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo. Per dirla con l'appello lanciato a giugno: "In questo contesto, Frontex non può essere riformata. Deve essere abolita. Come firmatari di questa lettera, ci impegniamo a raggiungere questo obiettivo. Non esistono scuse, indagini o procedure di riforma a metà che possano giustificare l'esistenza di Frontex". E adesso ognuno si assumi le proprie responsabilità.

FRONTEX NEL MEDITERRANEO

SEA WATCH ITALIA



Riporteremo la testimonianza di Sea-Watch e di quello che succede nel Mediterraneo centrale. Ma prima di tutto vogliamo esprimere la nostra solidarietà a Michele e a tutti coloro che prendono posizione rispetto alle ingiustizie che dominano la società in cui viviamo, e che alimentano una narrazione sbagliata di quello che succede, nel nostro caso in frontiera. Sea-Watch è una ONG tedesca che nasce nel 2014 sulla spinta di attivisti berlinesi che riescono a entrare in possesso di un veliero dell'Ottocento e decidono di andare a fare monitoraggio nel Mediterraneo. Da quel momento ad ora le cose sono cambiate: operiamo con due navi di ricerca e soccorso, la Sea Watch 3 e la Sea Watch 4, e due aerei che si occupano di monitoraggio nel Mediterraneo centrale, Moonbird e Seabird, che vengono resi operativi grazie al nostro dipartimento che si chiama Nerble insieme a una ONG svizzera di piloti, che si occupa effettivamente di guidare i nostri aerei. Quello che facciamo nel Mediterraneo centrale fondamentalmente ha due facce: da una parte portare avanti quello che gli Stati e l'Unione Europea hanno smesso di fare, quindi colmare quel vuoto normativo che ci obbliga a essere lì e salvare le persone che cercano di attraversare il Mediterraneo; dall'altro lato quello di documentare le violazioni che vediamo quotidianamente accadere per mano di diversi attori che sono presenti nel Mediterraneo centrale. Tutto questo comunque si ricollega a un unico punto, che è quello delle politiche di esternalizzazione dell'Unione Europea: le politiche di esternalizzazione sono fondamentalmente un gruppo eterogeneo di strategie che va dall'influenzare i paesi d'origine fino a strategie interne, che quindi vengono applicate all'interno dei confini dell'Unione Europea, quali per esempio le clausole di inammissibilità quando si parla delle procedure di asilo. In questo percorso dai paesi di origine all'Unione Europea, nel mezzo per i migranti ci sono i confini, ed essendoci i confini c'è Frontex, che gioca un ruolo fondamentale in quello che è il respingimento, obiettivo primario quindi dell'Unione Europea. Per fare questo c'è un'azione a più livelli. Infatti Frontex non è l'unico attore che persegue gli obiettivi dell'Unione Europea. L'importante dei confini nel Mediterraneo centrale è agire indirettamente, quindi noi non vedremo mai l'Unione Europea o gli Stati membri sporcarsi le mani in prima persona ma avremo e utilizzeremo le intelligence militari piuttosto che altre strategie per evitare di essere considerati responsabili diretti di violazioni. Violazioni quali respingimenti, che violano sia l'articolo 33 della convenzione di Ginevra, quindi No Refoulement, ma anche le convenzioni contro la tortura, perché sappiamo tutti che in Libia la situazione si avvicina molto ai lager e le torture e gli abusi sono all'ordine del giorno. Quello che noi riusciamo a denunciare e documentare dell'azione di Frontex nel Mediterraneo racchiude vari aspetti: riusciamo a monitorare l'operato di Frontex grazie alle nostre missioni aeree, non grazie alle nostre navi che vengono spesso bloccate nei porti con provvedimenti amministrativi o per indagini di ultracriminalizzazione. I nostri aerei riescono a sorvolare il Mediterraneo centrale, ascoltare le comunicazioni sui canali aperti con cui comunque comunica anche Frontex per poter parlare con la cosiddetta "guardia costiera" libica, e riusciamo tramite il tracciamento su portali open source a rintracciare il tragitto fatto dagli aerei piuttosto che dai droni che Frontex usa per raccogliere le informazioni che gli servono per coordinare e facilitare i respingimenti, azioni che non opera Frontex direttamente, che non ha assetti navali nel Mediterraneo, ma che opererà la cosiddetta guardia co-

stiera libica. È successo più di una volta e abbiamo denunciato quello che abbiamo visto e pubblicato video e documenti riguardo le operazioni. È successo più di una volta di essere testimoni della cooperazione tra Frontex e i tagliagole libici e questo è successo a più livelli. È successo tramite tracciamento dei portali open source di vedere che il drone di Frontex o piuttosto l'aereo sorvolava o orbitava magari per 40 minuti su un caso di distress (un caso di imbarcazione in pericolo nel Mediterraneo), non avvertendo né le navi delle ONG presenti nella zona, né tantomeno i mercantili, ma cooperava e forniva informazioni solo alla guardia costiera libica e oltretutto volando verso Tripoli e guidando la motovedetta libica alla posizione della imbarcazione in difficoltà. Quindi l'unica condivisione di informazioni viene fatta con una terza parte, che è la guardia libica, che come unico scopo ha quello di riportare le persone in Libia: solo quest'anno sono più di diecimila i migranti che sono stati respinti e riportati in Libia. Tutto quello di cui vi sto parlando è documentato dalle card di promozione che sono presenti sulla pagina Instagram, ma anche se digitate 'Factsheets Frontex' o anche 'Factsheets Airborne', trovate la documentazione di tutte le nostre operazioni mese per mese e c'è anche tutto un report che riguarda una selezione dei casi di violazioni di cui siamo stati testimoni riguardanti Frontex. Ci sono stati casi anche di testimonianze dirette di cooperazione: solamente nel febbraio del 2020 uno dei nostri aerei, il Moonbird grazie a una segnalazione di Alarm Phone, linea che una volta contattata riesce a ottenere le coordinate delle imbarcazioni in difficoltà e allertare le ONG presenti nella zona, è riuscita ad arrivare sulla posizione dell'imbarcazione. Purtroppo siamo stati testimoni dell'ennesimo respingimento, quindi una delle motovedette della cosiddetta guardia costiera libica già si trovava nella posizione e a sorvolare sull'imbarcazione non c'eravamo solo noi, ma c'era anche un aereo di Frontex, che dopo avere osservato la conclusione delle operazioni della guardia libica, via radio ha commentato "Operazione completata, ci dirigiamo a nord". Quindi il fatto che la guardia costiera libica avesse imbarcato tutte le persone presenti sull'imbarcazione e le avesse poi in un secondo momento riportate in Libia, per Frontex rappresentava la fine delle sue operazioni. Questo è solo un esemplio tra molti in cui Frontex si è coordinato e ha facilitato i respingimenti illegali, e non è solo Sea-Watch a poter raccontare queste cose: ci sono giornalisti che hanno fatto un lavoro di inchiesta al riguardo. Una giornalista italiana che si chiama Sara Creta, che vive in Germania, che sul Der Spiegel ha pubblicato giusto qualche mese fa una grossa inchiesta su Frontex, sui collegamenti tra Frontex e la cosiddetta guardia costiera libica, in cui addirittura emerge l'esistenza di una chat tra Frontex e alcuni ufficiali della Libyan Coast Guard in cui vengono condivise informazioni: questo perché la cosiddetta guardia costiera libica, motivo per cui è diciamo 'cosiddetta' e non 'guardia costiera', non ha la tecnologia necessaria per poter raccogliere le informazioni per coprire un'area come quella del Search and Rescue, area sotto la loro responsabilità di intervento e coordinamento. Non posseggono la tecnologia neanche per allertare le altre autorità dei casi di distress, una tecnologia che si chiama Navtext (sono dei messaggi che vengono scambiati tramite delle stazioni che si trovano sulle navi).

Il problema principale che noi non possiamo denunciare e testimoniare costantemente: noi non siamo testimoni di operazioni dirette di Frontex, come invece succede in Grecia, sulla rotta Balcanica, nel Mediterraneo centrale, con tecniche diverse : non è solo Frontex, è anche l'Italia che utilizza diversi metodi e noi attualmente siamo testimoni principalmente di 'respingimenti diretti', ma lo siamo anche di quelli indiretti. Quindi da una parte Frontex raccoglie le informazioni e le veicola verso l'unico attore che respinge le persone in Libia , mentre invece dall'altra l'Italia su mandato dell'Unione Europea finanzia e fornisce motovedette alla cosiddetta guardia costiera libica per poter fare sì che le persone o non riescano ad andare in mare o vengano respinte. In questo modo i migranti non vengono respinti da un attore europeo, così da risultare con le mani pulite, quando in realtà il controllo effettivo di quello che succede e la responsabilità di quello che succede è europea: è l'Europa che ha deciso che non ci devono essere attori civili nel Mediterraneo centrale, così come che non bisogna sapere delle operazioni di Frontex, dei respingimenti della cosiddetta guardia costiera libica, e di come questa interviene e respinge, restando comune la convinzione di una guardia costiera libica come a quella italiana, che è una delle migliori al mondo e sicuramente la migliore in Europa sia per mezzi che per addestramento. Invece la guardia costiera libica non è quello che noi ci immaginiamo: non risponde innanzitutto al governo centrale, è stata creata dall'Unione Europea con un unico obiettivo, evitare alle persone di raggiungere l'Europa; è composta da vari gruppi che si rifanno spesso a piccoli governati locali o città indipendenti (vedi Zaira), che sono composti da miliziani, trafficanti (Bija, il trafficante che era arrivato in Italia per cui 'Avvenire' aveva fatto un'inchiesta e aveva mostrato che era a sedere insieme a esponenti del governo) soprattutto la cosiddetta guardia costiera libica respinge i migranti con ogni mezzo, e ciò spesso implica violenza. Noi siamo stati testimoni diretti di vari episodi che sono stati documentati sia dai nostri aerei sia dalle nostre navi. Il più eclatante di cui forse avete sentito parlare è successo il 30 di giugno di quest'anno quando il nostro aereo di monitoraggio Seabird si trovava in mare maltese. Il Mediterraneo centrale è diviso in zone di competenza di Search and rescue. E' successo che la motovedetta della cosiddetta guardia costiera libica, donata dall'Italia, inseguisse un'imbarcazione piena di persone, circa sessanta, per circa 2 ore, cercando di fermarla in ogni modo: creando onde per farla rovesciare, lanciando gli oggetti, sparando. È tutto materiale pubblicato e disponibile su internet. Nelle riprese che abbiamo girato si sentono le voci dell'equipaggio tra cui un membro che tenta di comunicare via radio con la guardia libica , intimando di non sparare sulle persone. È una motovedetta che ha tentato di speronare e sparare a 60 persone inermi, ma in questo esempio c'è un happy ending: dopo due ore di inseguimento questa imbarcazione è riuscita a sfuggire alla cosiddetta guardia costiera libica ed è arrivata a Lampedusa, e si sta aprendo un'indagine al riguardo. Ovviamente ciò è molto complicato perché non ci sono attori italiani coinvolti, non c'è una giurisdizione territoriale (ci troviamo in acque internazionali), ma il fatto che queste persone siano riuscite ad arrivare a Lampedusa si spera possa costituire un vincolo per la giurisdizione e che quindi per la prima volta in Europa si possa aprire un'indagine sull'operato della cosiddetta guardia costiera libica. Il che ovviamente

apre un altro paradosso dato che siamo noi stessi a finanziarla.

Abbiamo assistito ad altri episodi dove membri della guardia libica hanno picchiato e frustrato le persone per riuscire a spostarle. Queste sono cose che succedono sistematicamente, l'impunità è così alta che si permettono di farlo davanti all'equipaggio di una ONG che dichiara di essere lì per soccorrere e per documentare e denunciare le violazioni. Sono perfettamente a conoscenza che noi registriamo e produciamo video denunciando quello che succede, tanto che non ci vogliono lì: di questo abbiamo avuto prova quest'estate, a fine luglio, quando la Seawatch 3 si trovava in missione di pattugliamento davanti alle coste libiche in acque internazionali (in acque internazionali ogni nave può sostare). A un certo punto il nostro capitano ha ricevuto una chiamata dagli ufficiali della guardia costiera libica che gli intimavano di lasciare l'area perché altrimenti ci avrebbero raggiunto e avrebbero arrestato l'equipaggio. Fortunatamente conoscendo il diritto internazionale i nostri equipaggio ha deciso di spiegare che ci trovavamo in acque internazionali, sì in zona di ricerca e di soccorso libica, ma senza una precisa giurisdizione, con solamente un vincolo di responsabilità e di coordinamento per effettuare operazioni di soccorso. Dopo avere spiegato la giusta interpretazione del diritto internazionale la nostra nave è rimasta a pattugliare le coste libiche; il giorno dopo ci siamo trovati in una situazione in cui abbiamo raggiunto un'imbarcazione in difficoltà e subito dopo di noi è arrivata una motovedetta libica che nella comunicazione radio ci ha intimato di andarcene dicendo "Quando ci siete voi ci sono sempre dei problemi". Sanno quindi perfettamente quali sono gli attori nel Mediterraneo, non sono ingenui, sono addestrati dall'Italia e dalla Turchia apposta per poter contrastare quello che è l'operato della società civile nel Mediterraneo. Come dicevamo prima, Frontex e guardia libica non sono gli unici attori nel Mediterraneo: anche Eunavfor Med, che una missione militare di sicurezza marittima (che prima si chiamava Eunavfor Med Sophia), creata con lo scopo di assicurare il rispetto delle risoluzioni ONU sull'embargo di armi alla Libia, dovrebbe operare in quelle acque. Nella realtà però dispiega i suoi assetti anche navali, ben lontani dalle rotte migratorie del Mediterraneo centrale (quindi della parte ovest della Libia e della Tunisia), disponendole a est in modo da non interferire con le rotte. E poi abbiamo ovviamente Malta e Italia: Malta che non risponde alle chiamate di soccorso, non coordina i soccorsi, e spesso ci sono state testimonianze della Luforce of Malta che raggiungeva imbarcazioni in difficoltà, aggiustava il motore e le spingeva fuori dalla zona di ricerca e soccorso maltese. È Malta che autorizza tacitamente la cosiddetta guardia costiera libica a intervenire ben al di fuori della search and rescue area libica, legittimandoli a intervenire nei confini Maltesi.

Abbiamo l'Italia, che dopo aver salvato migliaia di vite, pensiamo a Mare Nostrum per esempio, adesso è in difficoltà a uscire dalle acque territoriali, e le acque territoriali sono 12 leghe nautiche intorno a Lampedusa. Eppure nel frattempo ci sono le navi delle ONG che al momento sono operative e riescono ad agire nel Mediterraneo, ma per tutto il 2020 e per buona parte del 2021 sono state ferme in porto per provvedimenti amministrativi di blocco dovuti alle ispezioni del Board safe control e che in totale sono state ferme per più di mille giorni. Anche i nostri aerei sono stati bloccati, ma è più difficile bloccare gli aerei rispetto alle navi, è anche un simbolo diverso e meno

conosciuto.

Bloccare le navi fa chiaramente più impressione, ma invece dobbiamo ricordare che è grazie agli aerei che noi possiamo documentare ed effettivamente denunciare quello che succede nel Mediterraneo. Purtroppo con le navi è diverso: sono più grosse, è più difficile, non sempre sono operative.

Gli aerei sono invece quello che ci dà la possibilità oggi di essere qui e parlare di quello che fa Frontex.





CAMBIARE ROTTA

ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

